

2

la documentazione bibliografica

DOCUMENTAZIONE BIBLIOGRAFICA, ARCHIVISTICA E DEI BENI CULTURALI

prof. PIERLUIGI FELICIATI

da 2022/23

Catalogo della biblioteca?

“Il catalogo della biblioteca è un intrico di convenzioni.

È addirittura sleale, perché sembra scritto in un linguaggio familiare, naturale, mentre invece la lingua del catalogo è artificiale. La slealtà è data dal ricorso a parole ordinarie: le parole non sono morfologicamente o radicalmente artificiali, ma la sintassi sì.

Anche la semantica è artificiale. L'uso dei segni di punteggiatura non è del tutto ortodosso. Gli elementi del nome di una persona sono invertiti.

Tutto questo disorienta il principiante”.

Shiyali Ramamrita Ranganathan

Ranganathan e le 5 leggi della biblioteconomia

Shiyali Ramamrita Ranganathan (1892-1972) è stato un bibliotecario e matematico indiano.

Le **5 leggi della Biblioteconomia** (1931) sanciscono i principi della biblioteca come servizio.

Sono anche un fondamento del metodo scientifico per la biblioteconomia (Library Science), che diventa non più solo una tecnica/arte (Librarianship).

Oltre alle 5 leggi, Ranganathan è ricordato per la creazione della Classificazione Colon, una forma di classificazione a faccette.

Prima legge

Books are for use

I libri sono fatti per essere letti, non solo conservati

(Centralità del servizio)

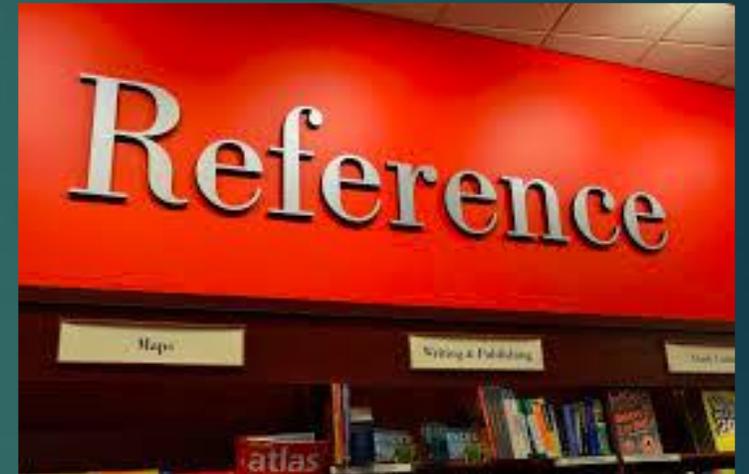


Seconda legge

Every reader his book

il lettore deve poter individuare
“proprio” il libro di cui ha bisogno
(che tratta del soggetto o che
contiene l'opera di suo interesse)

(Servizio informativo personalizzato, Reference)



Terza legge

Every book its reader

Il libro deve poter essere individuato
tramite le sue caratteristiche

(Indicizzazione e catalogazione)



Quarta legge

Save the time of the Reader

La biblioteca deve trovare le soluzioni di mediazione più rapide possibile per non far perdere tempo al lettore

(progettazione user-centred, analisi della customer satisfaction)



Quinta legge

The library is a growing organism

La biblioteca è un organismo
dinamico in continuo
cambiamento



(Vitalità della biblioteca, studio e gestione del
cambiamento)

Le regole di catalogazione in Italia

A partire dal 1869, con la Commissione Cibrario, “Commissione sopra il riordinamento scientifico e disciplinare delle biblioteche del Regno” (1869), i principi di catalogazione che hanno ispirato i codici italiani sono perfettamente coerenti alle più valide posizioni presenti nel panorama internazionale.

Il primo codice di norme completo in Italia, elaborato da Giuseppe Fumagalli sulla base del codice della Biblioteca Nazionale di Firenze (1887) formula i principi fondamentali del catalogo alfabetico per autore e titolo in termini simili a quelli che saranno usati oltre settanta anni più tardi nei Principi di Parigi (IFLA, 1961).

Sulla spinta del progetto del Catalogo Unico per le Biblioteche Italiane, una nuova commissione (1951) si pone i due obiettivi di adeguare le regole italiane agli standard internazionali e di eliminare dal codice difformità e contraddizioni. Nello svolgimento dei lavori, la Commissione tiene presenti le regole dell'ALA, American Library Association, del 1949, le regole in uso nelle biblioteche del Belgio, della Germania e quelle della Biblioteca Vaticana del 1939.

L'elemento di novità costituito dalla Conferenza di Parigi del 1961 è sicuramente il motivo principale della revisione che porterà alla pubblicazione delle RICA nel 1979.

La biblioteca e il catalogo

Secondo Shiyali Ramamrita Ranganathan, seppure “l’idea anacronistica che una biblioteca sia un’istituzione che ha il compito di conservare una raccolta di libri sembra prevalere; per il pubblico, infatti, una biblioteca è semplicemente una raccolta di libri”.

Ciò che realmente **qualifica l’essenza della biblioteca è invece la mediazione, che è garantita dal catalogo e dai bibliotecari**: “una raccolta di libri diventa una biblioteca se, e solo se, esiste del personale che aiuti i lettori a trovare e usare i libri”.

- Può esistere una biblioteca senza bibliotecari?
- Questo ragionamento non dovrebbe valere anche per musei e archivi?

I principi della catalogazione

L'accesso ai documenti (e il loro uso) consiste essenzialmente in un problema di **comunicazione tra autore e destinatario del messaggio**.

[Da un lato] è il destinatario (l'utente) ad attivare la ricerca delle conoscenze registrate di proprio interesse, mentre l'autore ha già provveduto a emettere e registrare il proprio messaggio.

L'impossibilità di consultare direttamente l'enorme quantità dei documenti disponibili **costringe il lettore ad avvalersi di surrogati, ovvero di loro rappresentazioni vicarie, quali sono le registrazioni bibliografiche**.

La Bibliografia è la scienza di quelle comunicazioni che si verificano fra un insieme di registrazioni e gli utenti che intendano accedervi.

I principi della catalogazione

La catalogazione è un processo nel quale possono riconoscersi diverse fasi:

- la prima, **la descrizione**, riguarda il rapporto tra i documenti e la loro rappresentazione;
- la seconda, **l'ordinamento**, concerne il rapporto tra il catalogatore e le rappresentazioni, e in particolare la capacità del primo di assegnare alle seconde una sistemazione ordinata;
- la terza, **la ricerca**, riguarda l'interazione tra l'utente e le rappresentazioni dei documenti organizzate secondo i criteri (standard e non arbitrari) seguiti.

I principi della catalogazione

Il catalogo, come rappresentazione organizzata, è pertanto un linguaggio artificiale, dotato di vocabolario, semantica e sintassi propri, e costruito secondo criteri condivisi tra costruttori e utenti.

È evidente che esiste un quadro generale di principi ai quali attenersi.

Ranganathan, nell'esame dei principi normativi della catalogazione, distingue tra i principi generali che regolano qualsiasi disciplina (**leggi generali**), principi normativi che regolano la biblioteconomia (**le cinque leggi**) e principi normativi per la catalogazione (**canoni, standard, modelli, linee guida**).

I principi della catalogazione

Secondo Svevoni (2001), i principi di catalogazione sono:

Principio dell'**interesse dell'utente**. Le decisioni adottate nel creare le descrizioni vanno prese tenendo presente l'utente;

Principio di **presentazione**. Le descrizioni devono essere basate sul modo in cui ciascuna entità descrive se stessa. L'accuratezza impone che le descrizioni debbano rappresentare fedelmente le entità descritte;

Principio di **sufficienza e necessità**. Le descrizioni devono essere sufficienti a raggiungere gli obiettivi fissati e non devono includere elementi non necessari a questo scopo;

Principio di **standardizzazione**. Le descrizioni devono essere normalizzate, fin dove possibile;

Principio di **integrazione**. Le descrizioni per tutti i tipi di materiali devono basarsi, fin dove è possibile, su regole comuni.

Le funzioni del catalogo

Il testo finale dell'International Conference on Cataloguing Principles di Parigi (1961) sancisce che le funzioni del catalogo per autore e titolo sono permettere di accertare con efficacia:

se **la biblioteca contiene un libro** particolare identificato

- a) per mezzo del suo autore e titolo, oppure
- b) se l'autore non è nominato nel libro, per mezzo del titolo soltanto, oppure
- c) se autore e titolo sono inadatti o insufficienti all'identificazione, un conveniente sostituto del titolo;

Oltre a poter **accertare**:

- a) quali opere di un particolare autore e
- b) quali edizioni di una particolare opera esistono nella biblioteca".

Le funzioni del catalogo

Detto in altri termini (più aggiornati), il catalogo ha l'obiettivo di:

1. consentire la **localizzazione** di un particolare, ben determinato esemplare;
2. **collegare le singole manifestazioni** di un'opera particolare (traduzioni e edizioni, comprese quelle in altri linguaggi e formati);
3. collegare tutte le opere che sono il **prodotto di un singolo agente responsabile** della loro creazione, ovvero le opere che hanno una origine comune;
4. collegare **tutte le opere che trattano di un soggetto comune**, ovvero che hanno un'intenzione comune.

La duplicità logica del catalogo

La duplicità intrinseca nella natura del documento (che oggi viene definito più correttamente **risorsa**), che è la materializzazione di un contenuto intellettuale, è alla base della **radicale duplicità** della natura del catalogo, che deve saper **descrivere, organizzare per rendere accessibili gli oggetti fisici e gli oggetti intellettuali**.

È proprio alla **duplice natura della risorsa** che sono attribuite le ragioni di almeno **due problemi fondamentali nella logica** del catalogo:

1. qual è **l'oggetto della descrizione** (la pubblicazione o l'opera)
2. a quale delle due funzioni (di **localizzazione o di raggruppamento**) debba essere assegnata la **priorità**.

La biblioteca fuori dalla biblioteca

Oggi, i contenuti proposti agli utenti vengono prodotti e conservati in percentuali sempre più rilevanti **'al di fuori' della raccolta della biblioteca.**

Lo spostamento dell'accento **dal possesso dei documenti al loro accesso** che caratterizza la biblioteca dei nostri giorni, ibrida e cooperativa, aperta a utenti locali e remoti tramite il collegamento a Internet, non può non comportare **trasformazioni anche sugli strumenti della mediazione** bibliotecaria, e in particolare sul catalogo.

La prospettiva rovesciata **spinge verso la catalogazione delle opere prima ancora degli esemplari**, che di quelle opere sono gli accidenti, le manifestazioni, che possono essere o no fisicamente nella biblioteca.

L'intestazione principale

L'intestazione principale è un elemento importante impiegato:

- per **localizzare la registrazione** di una risorsa,
- per stabilire la **posizione della registrazione** di quella specifica risorsa **all'interno dell'organizzazione del catalogo** e
- per **collegare tra loro le registrazioni di manifestazioni di opere che abbiano una caratteristica in comune** (l'opera o l'autore, tipicamente).

Il concetto di intestazione principale si sovrappone impropriamente sempre più spesso con il concetto, più riduttivo, di **punto di accesso**.

L'esistenza nel catalogo elettronico - che è basato su un database - di una **molteplicità di punti di accesso** mette infatti in crisi l'intestazione principale, ove questo venga fatto coincidere, semplicisticamente, con quello di punto di accesso.

Il catalogo elettronico

Il catalogo elettronico ha aperto enormi possibilità non solo dal punto di vista della funzione di reperimento, ma anche da quella dell'ordinamento.

Dal catalogo elettronico è possibile **estrarre molti cataloghi** ciascuno dei quali può essere **organizzato secondo un particolare ordinamento**: il catalogo **per autore, per titolo, per soggetto, come pure il catalogo topografico, classificato, per editore** ecc.

Una questione oggetto di dibattito è se l'ordinamento dei risultati della ricerca (perché non si scorrono più le registrazioni/schede) sia neutrale (per data, alfabetico per autore o per autore+titolo, etc.) oppure basato su un algoritmo di "popolarità", similmente a Google.

Se si vuole adempiere alle funzioni del catalogo è **necessario che sia stabilita un'intestazione principale** per ciascuna delle entità che devono o possono costituire oggetto di individuazione, raggruppamento o ordinamento.

L'oggetto della catalogazione

Per essere organizzata, l'informazione deve essere descritta.

Ma torna il problema di base: qual è l'oggetto di una descrizione bibliografica?

L'oggetto della descrizione è stato, tradizionalmente, la pubblicazione, l'esemplare ovvero l'oggetto fisico.

Oggi, con il catalogo elettronico in rete e partecipato e grazie all'apporto di FRBR, a RDA e a IFLA-LRM (di cui vi dirò) si dovrebbe distinguere tra catalogare l'opera e la manifestazione rispetto all'edizione e all'esemplare, che deve essere solo localizzato (quindi, il catalogo ha funzioni gestionali e di tutela)

Le regole di catalogazione in Italia

Le RICA del 1979 pone sono alcuni punti fermi, quale il concetto di autore presentato come elemento principale (in caso di opere in collaborazione, quell'autore presentato sul frontespizio con rilievo particolare nei confronti degli altri). Inoltre, la tradizione italiana si distingue per il concetto di "ente autore", presente fin dalle norme del 1881 dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Con questo concetto, le RICA si distanziano però dai Principi di Parigi.

A partire dal 1996 è iniziato il lavoro di revisione delle RICA, che ha dato vita a un nuovo codice, le **REICAT (Regole italiane di catalogazione)**, pubblicato nel 2009. Il nuovo codice considera standard e documenti internazionali ed esaminato (pur non adottandolo) il modello FRBR, di cui diremo. Le REICAT costituiscono oggi il **riferimento catalografico per SBN, il Servizio Bibliotecario Nazionale**, su cui effettueremo un'esercitazione.

FRBR, Functional Requirements for Bibliographic Records

FRBR, lo studio sui requisiti funzionali delle registrazioni bibliografiche condotto dall'IFLA nel 1998, ha delineato “uno schema che identificasse e definisse chiaramente **le entità di interesse per gli utenti di record bibliografici, gli attributi di ciascuna entità e i tipi di relazione che operano tra entità**”.

Non ha affrontato direttamente il problema di quale sia l'oggetto della descrizione, quanto piuttosto ha ricavato, dal formato bibliografico esistente, quali sono gli **oggetti di maggiore o minore interesse dell'utente**.

FRBR, Functional Requirements for Bibliographic Records

Le **entità** che rappresentano gli oggetti di interesse dell'utente in FRBR sono divise in **tre gruppi**:

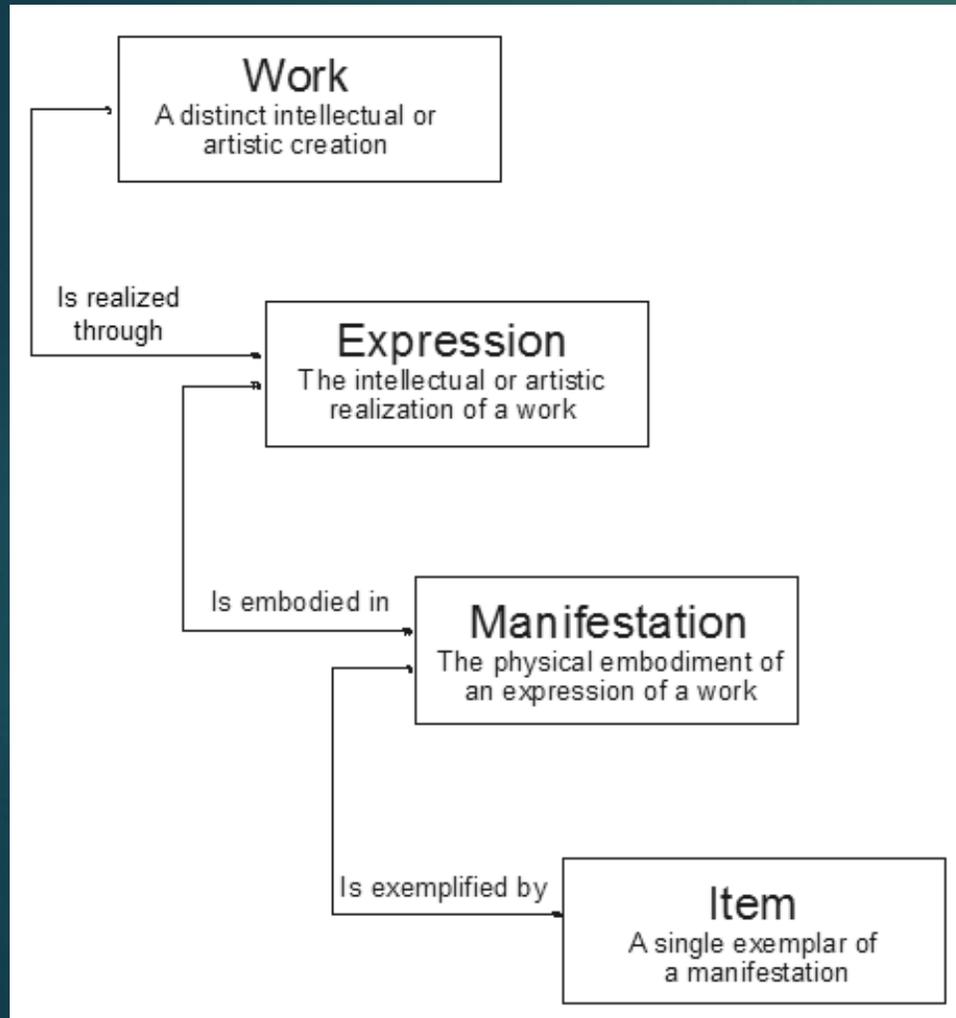
1. Il primo gruppo comprende i **prodotti di un'attività artistica o intellettuale** nominati o descritti in record bibliografici: opera, espressione, manifestazione e documento.
2. Il secondo gruppo comprende quelle **entità responsabili del contenuto artistico o intellettuale**, della produzione fisica e della diffusione o della tutela di tali prodotti: persone ed enti.
3. Il terzo gruppo comprende un ulteriore insieme di entità che servono come **soggetti dell'attività artistica o intellettuale**: concetto, oggetto, evento e luogo".

FRBR, Functional Requirements for Bibliographic Records

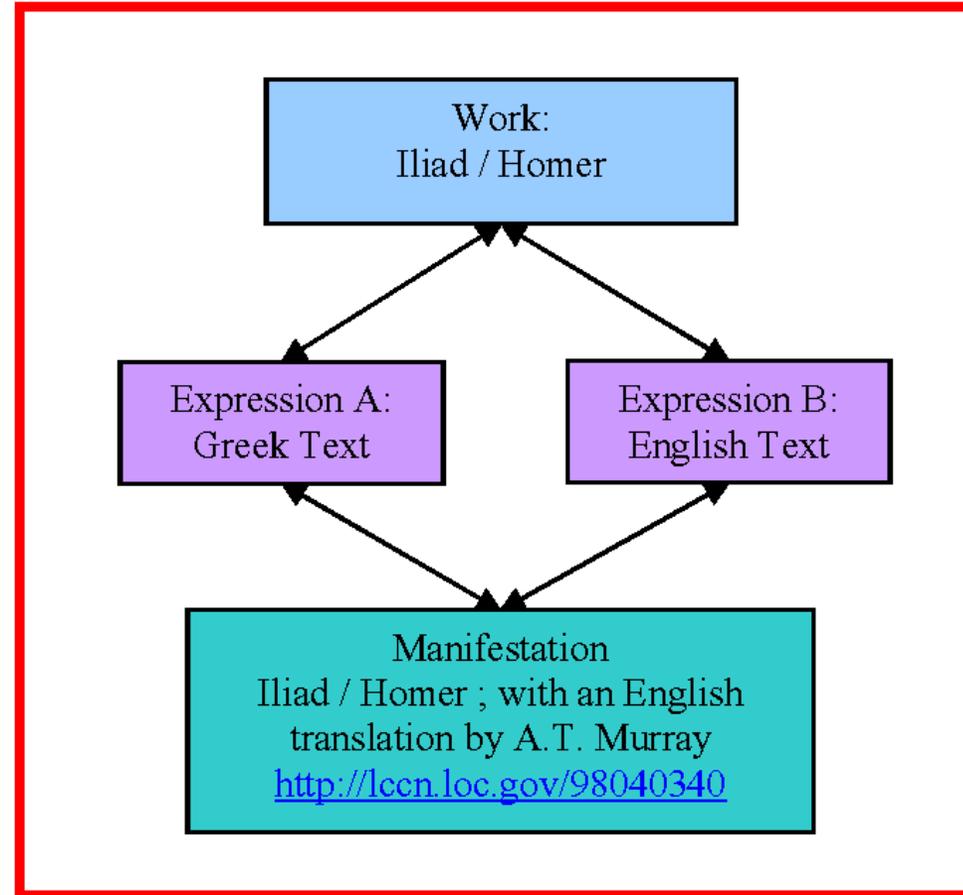
Poiché **opera e espressione** sono entità astratte, mentre **manifestazione e item** sono definite come entità fisiche (ma dal 2005 anche la manifestazione è considerata entità astratta), FRBR profila la possibilità che **oggetto della descrizione sia la manifestazione** intesa come "l'insieme completo di item che originano da un singolo atto di materializzazione fisica o produzione".

Sono state espresse **perplexità rispetto alla fisicità della risorsa**, soprattutto in relazione alle risorse elettroniche, ma **la descrizione non può prescindere da un oggetto fisico**: gli oggetti della comunicazione sono messaggi registrati, che comportano l'esistenza di un supporto, il quale costituisce la base della descrizione, anche nel caso delle risorse elettroniche, anche se in rete.

Modello Entità-Relazioni nel catalogo



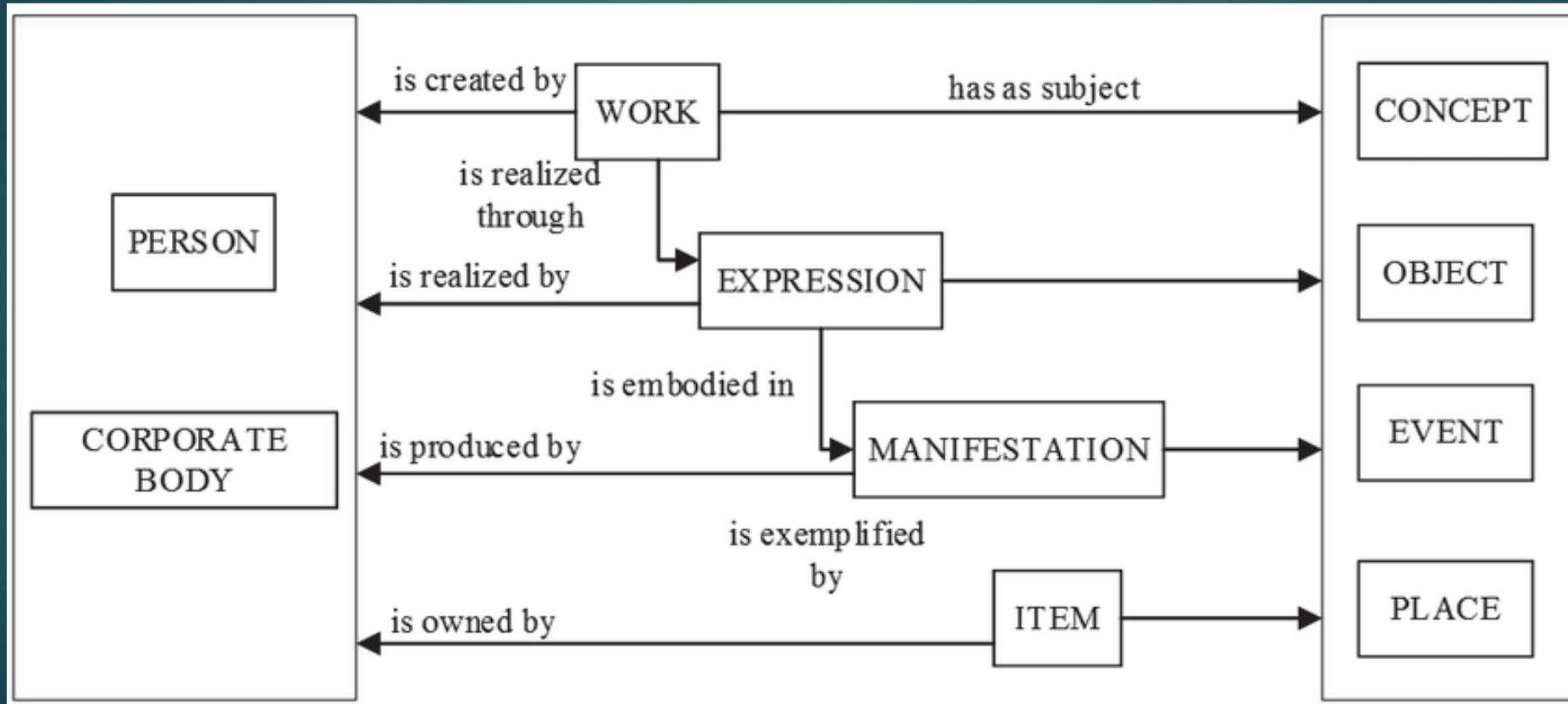
Two Expressions of the same Work embodied in one Manifestation



FRBR – esempio di relazioni interne al gruppo 1

Modello Entità-Relazioni nel catalogo

Le relazioni tra entità bibliografiche secondo FRBR



Attributi delle entità

Abbiamo detto sopra che la descrizione debba soddisfare i due **obiettivi fondamentali della individuazione e della caratterizzazione**.

L'individuazione di ciascuna entità del catalogo avviene mediante **l'analisi comparativa degli attributi, ovvero delle caratteristiche dell'entità**.

Non esiste un numero prestabilito di attributi per soddisfare alle funzioni della descrizione; il numero degli attributi che individuano e caratterizzano le entità prescelte varia in funzione del contesto operativo del catalogo, ovvero in funzione delle raccolte e dell'utenza.

Questo **vale per qualunque rappresentazione di idee od oggetti!**

Attributi delle entità

Secondo il modello FRBR esistono **due categorie di attributi**:

- **Interni, o intrinseci**, che includono non solo caratteristiche fisiche (per esempio il supporto fisico e le dimensioni di un oggetto) ma anche descrittive (per esempio indicazioni che appaiono sul frontespizio, sulla copertina o sul contenitore);
- **Esterni**, ovvero **identificatori** assegnati ad una entità (per esempio il numero di un catalogo tematico per una composizione musicale) e **informazioni contestuali** (ad es. il contesto politico in cui un'opera è stata concepita)".

Relazioni tra le entità

Si deve poi considerare la **distinzione tra attributi di entità e relazioni tra entità** rispetto al medesimo oggetto-entità. Nel primo caso l'attributo deriva **direttamente dalle informazioni descrittive** che appaiono nella manifestazione; mentre nel secondo caso deriva dalla **relazione tra l'opera contenuta nella manifestazione e la persona o ente o il concetto o luogo in relazione con essa**.

Nel catalogo elettronico, a causa dell'impossibilità di prevedere l'approccio degli utenti, è necessario che si instauri **un congruo numero di relazioni tra le entità** rappresentate dalle descrizioni.

In FRBR sono previste:

- le **Relazioni con persone ed enti**, cioè tra entità del Gruppo 1 (relative alla produzione intellettuale) e entità del Gruppo 2 (persone ed enti);
- le **Relazioni di soggetto ovvero tra entità del Gruppo 1 e entità del Gruppo 3** (concetto, oggetto, evento, luogo).

Ulteriori sviluppi del catalogo

Riguardo alla separazione logica tra le registrazioni bibliografiche e l'indicizzazione autore-titolo, le più recenti tendenze nell'ambito degli studi teorici sono orientate alla **distinzione ancora più netta tra l'attività propriamente descrittiva e l'attività indicizzatoria**, ovvero tra la creazione delle rappresentazioni dei documenti e l'allestimento delle voci d'indice, vale a dire degli strumenti per garantire un accesso rapido e organizzato alle registrazioni.

Il **controllo bibliografico** è l'insieme di attività - distinte dalla catalogazione e svolte anche da altri soggetti, anche automatici - che garantiscono l'uniformità degli attributi delle registrazioni e il loro ordinamento.

E' necessario quindi, nell'era del catalogo elettronico in rete, **distinguere definitivamente tra descrizione e accesso.**

Authority files

In Italia gli archivi di autorità hanno rappresentato una novità, collegata in particolare modo all'ingresso delle tecnologie digitali nel mondo delle biblioteche. Le regole tradizionali prevedevano ad esempio che se un utente cerca le opere sotto l'intestazione "Dante" viene rinvio alla voce "Alighieri, Dante". Nel catalogo cartaceo si prevedeva non solo la ripetizione dell'intestazione "Dante" per ogni scheda, ma anche di tutte le descrizioni di documenti nei quali il poeta appare sotto le altre forme ("Dante Alighieri", "Il poeta divino" ecc.).

Nel **catalogo elettronico il rinvio non è più necessario**, perché diventa **un link ipertestuale**: è possibile istituire facilmente un legame tra le descrizioni dei documenti e la forma uniforme e tutte le forme varianti. Quindi si fornisce la risposta desiderata dall'utente anche quando questo acceda a **una qualsiasi forma variante**.

Authority file

Il cambio di prospettiva è alla base dello sviluppo dell'**authority control**, ovvero della trasformazione di un “archivio di autorità (authority file) **da strumento di consultazione esterno** al catalogo, in un **elemento strutturale nel catalogo elettronico**” (Dini 1991).

L' authority control è il processo che deve assicurare omogeneità formale a ciascuna voce – autore, titolo, ente, descrittore – di accesso, con la creazione delle **registrazioni di autorità (authority record)**, la cui totalità va a costituire l'archivio di autorità (**authority file**).

Si «riconosce che gli utenti in Cina potrebbero preferire non vedere l'intestazione “Confucio” in caratteri latini, ma nei propri caratteri. Analogamente, gli utenti in Giappone potrebbero preferire la visualizzazione di quell'intestazione nei loro caratteri e lingua. Le agenzie bibliografiche nazionali continuano ad avere bisogno di propri authority record per il proprio controllo bibliografico, ma possono essere collegate a livello internazionale per creare un authority file virtuale internazionale» (Tillett 2003)

Il Virtual Internet Authority File

Il [Virtual Internet Authority File - VIAF](#) è un sistema automatico che aggrega e riunisce le intestazioni di autorità dai registri bibliografici di tutto il mondo. Lascia spazio per il mantenimento di intestazioni che prevedano una forma autorizzata, scelta dall'agenzia bibliografica nazionale, e molte forme varianti, adatte all'uso da parte di utenze diversificate a livello globale.

Il VIAF è mantenuto dall'OCLC statunitense. «VIAF Contributors regularly supply authority data that VIAF matches, links, and groups. All descriptions for a given entity are merged into a cluster that brings together the different names for that entity. This service allows researchers to identify names, locations, works, and expressions while preserving regional preferences for language, spelling, and script».

Resource Description and Access - RDA

RDA è il nuovo standard che applica la distinzione tra oggetto e opera e allarga la descrizione, in teoria, a qualunque risorsa. Il nuovo modello nasce dall'esigenza di offrire agli utenti strumenti di ricerca più efficaci, user friendly, sempre più simili agli strumenti di ricerca in uso nella rete e anche più potenti: si passa dagli OPAC più semplici ai Library Linked Data.

Pensiamo ai termini catalogo e catalogazione; le modalità con le quali il catalogo oggi adempie alle proprie funzioni e viene allestito spingono a cercare formulazioni nuove, come **portale invece di OPAC** e **metadattazione invece di catalogazione**. L'elaborazione più aderente a FRBR è stata realizzata dalle RDA e dal modello concettuale e ontologia IFLA-LRM. Nessuno di questi standard, adottati dalle principali agenzie bibliografiche internazionali, è stato considerato per SBN e Alfabetica (vedi avanti).

Resource Description and Access - RDA

RDA riguarda l'universo delle entità bibliografiche ma la metadattazione proposta si rivolge alle biblioteche, agli archivi, ai musei, agli aggregatori di dati e a tutte le agenzie che svolgono un servizio di mediazione tra risorse e utenti.

Un obiettivo fondamentale del nuovo codice è raggiungere i produttori di metadati dell'intero Web. Il termine **risorsa** è adottato proprio per rappresentare tutti i tipi di mezzi informativi utili a soddisfare i bisogni degli utenti (in particolare le risorse elettroniche, ovvero i documenti del Web) e per essere sufficientemente flessibile da includere eventuali nuove forme di conoscenza registrata. I termini **descrizione** e **accesso** indicano che RDA è un nuovo standard per la metadattazione e la scoperta delle risorse nell'era digitale, con norme per la descrizione, per creare punti di accesso e per le registrazioni di autorità.

Resource Description and Access - RDA

La descrizione dell'universo bibliografico in RDA implica un passaggio progressivo a una struttura di dati basata su registrazioni di autorità per tutte le entità.

Si prevede infatti la creazione di **registrazioni distinte per le manifestazioni, gli item, le opere, le espressioni, le persone, gli enti, le famiglie** ecc.

Questo **aumento di granularità** ha in sé il passaggio delle registrazioni di autorità da strumenti di controllo dei punti di accesso a descrizioni di singole entità mediante i rispettivi attributi, che fungono anche da punti di accesso a quelle entità.

Insomma, si guarda all'atomizzazione prevista dal Web semantico.

IFLA-LRM

L'IFLA – LRM (**Library Reference Model** dell'**International Federation of Library Associations and Institutions**) è un modello logico-concettuale standard, pubblicato nel 2017, che prova a risolvere il problema dell'applicabilità dei principi di FRBR alle logiche dei metadati semantici.

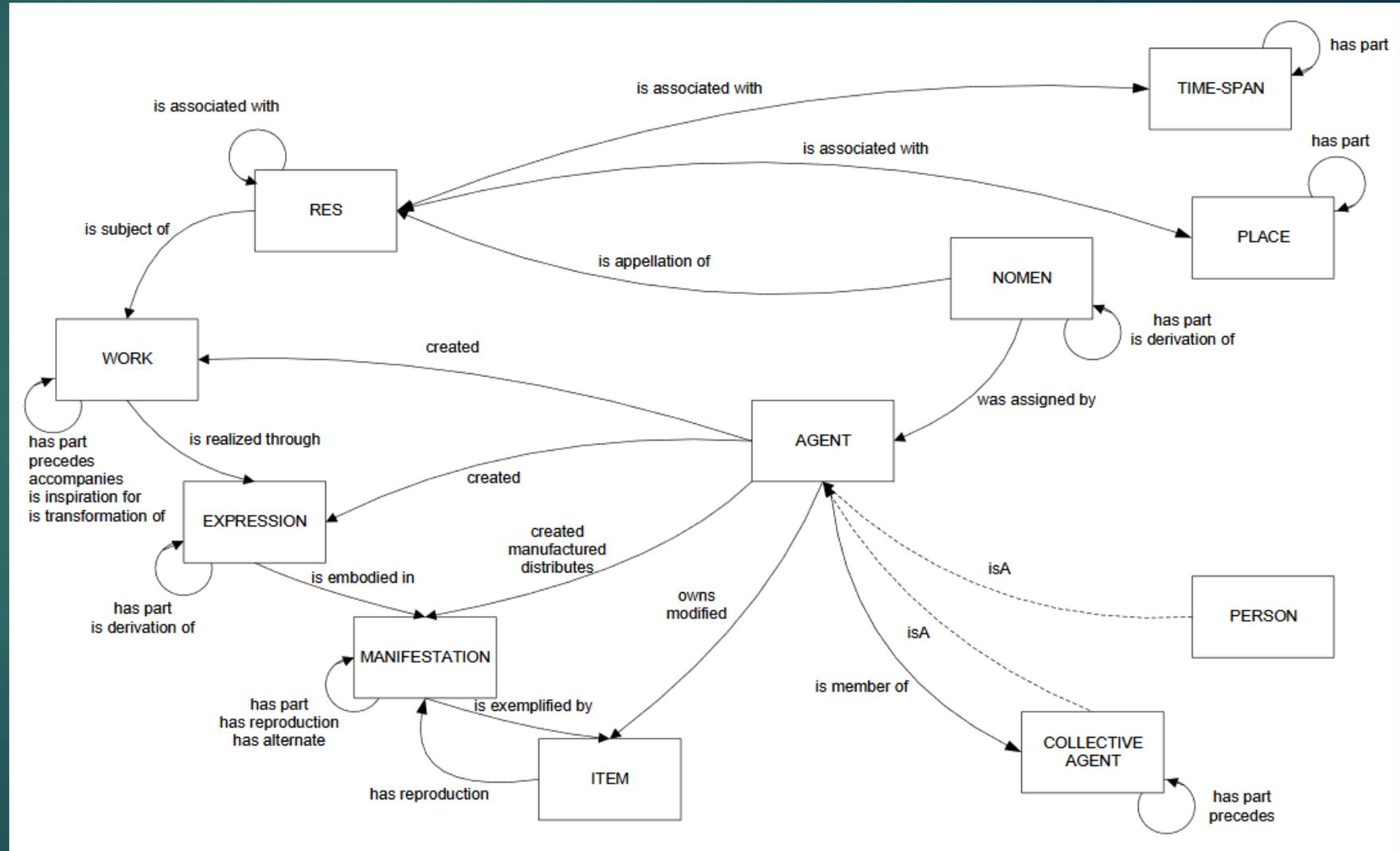
Tutte le attività degli utenti, entità, attributi e relazioni sono state riesaminate e le definizioni rivedute. Ogni elemento del modello è identificato in modo univoco da un codice composto dalla sigla LRM più E (entità), o A (attributo), o R (relazione), e da un numero.

IFLA LRM si rivolge ai **singoli dati dell'intero universo bibliografico**, perciò elimina il termine "record" nel suo titolo, ormai fuorviante e concettualmente inesatto.

IFLA-LRM

L'IFLA – LRM è un modello da cui deriva un'ontologia.

Gli elementi e le relazioni sono quelli mostrati in questo schema, con una gerarchia che individua una **Res** sovraordinata da cui dipendono tutti gli altri: **opera, espressione, manifestazione, esemplare, agente (persona o ente), tempo e luogo.**



Servizio Bibliotecario Nazionale

Il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) è la **rete delle biblioteche italiane**, promossa dal Ministero della Cultura con la cooperazione di altri ministeri (specie il MIUR), delle Regioni e delle Università e coordinata dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU).

Il Servizio è stato progettato con l'**obiettivo di superare la frammentazione delle biblioteche**, propria della storia politico-culturale dell'Italia, e costruire una **rete di cooperazione e un servizio coordinato** per facilitare gli utenti.

Oggi la rete è costituita da biblioteche statali, di enti locali, universitarie, scolastiche, di accademie ed istituzioni pubbliche e private operanti in molteplici settori disciplinari.

Servizio Bibliotecario Nazionale



Il servizio SBN, oltre a garantire ai cittadini nozione dei libri moderni e antichi disponibili per la consultazione nella maggior parte delle biblioteche italiane e permettere altri servizi correlati, costituisce anche **l'inventario localizzato** del patrimonio librario e documentario nazionale.

La sua **funzione**, insomma, è **valorizzare e far circolare il patrimonio, ma anche tutelarlo**. Nel 2016 si è festeggiato il trentennale di SBN. La direttrice dell'ICCU, Simonetta Buttò, ha indicato come principali cardini da cui ripartire la cooperazione e il servizio: «se è importante integrare il digitale nel catalogo, è altrettanto importante sapere anche dove e come farlo», auspicando un allargamento a cominciare da istituti del MiC e di altri ministeri, di università e centri di ricerca, di enti pubblici, di Camera e Senato.

Servizio Bibliotecario Nazionale

Le biblioteche che partecipano a SBN si **raggruppano in Poli di catalogazione**, costituiti spontaneamente da un insieme più o meno numeroso di biblioteche che decidono di gestire insieme i servizi, adottando un unico software gestionale.

Dal punto di vista organizzativo, i Poli adottano modelli diversi, appoggiandosi tipicamente per il supporto informatico (gestione webserver e SW di catalogazione) a uno solo soggetto (regione, provincia, università, comune...). Ad esempio il [Polo Marche Sud](#) è gestito da UniMC e riunisce 90 biblioteche, universitarie, comunali, statali, scolastiche, Istituti di cultura, Fondazioni, Associazioni ecc. per un totale di più di un milione di notizie bibliografiche.

I Poli sono a loro volta collegati al sistema **Indice SBN**, nodo centrale della rete, gestito dall'ICCU, che aggrega il catalogo collettivo delle pubblicazioni acquisite dalle biblioteche aderenti al Servizio Bibliotecario Nazionale e ivi catalogate.

Servizio Bibliotecario Nazionale

I poli sono 143 e raggruppano da poche a centinaia di biblioteche ciascuno, per un totale di 6538 (di cui 391 sono collegate, presenti con il loro possesso, ma non catalogano direttamente in rete).

Le biblioteche in SBN, tramite i poli di catalogo, alimentano un unico catalogo bibliografico nazionale, accessibile via Web a chiunque 24/7, composto da circa 20 milioni di notizie bibliografiche (edizioni), corredate da più di 100 milioni di localizzazioni (esemplari).

Con SBN, basato dal punto di vista della descrizione bibliografica sulle REICAT, e con l'Anagrafe delle Biblioteche sono attivati servizi altrimenti impossibili: il prestito interbibliotecario (ILL – Inter Library Loan), il servizio di document delivery NILDE, la catalogazione partecipata, la gestione ottimizzata delle collezioni a livello di polo e di biblioteca.

Recupero del progresso

Uno dei problemi principali di ogni progetto di innovazione è il recupero dei contenuti e dati precedenti. Per una biblioteca, l'avvio della catalogazione cooperativa ed elettronica in SBN ha lasciato da parte, in forma di schede cartacee battute a macchina o manoscritte, tutto ciò che costituiva il catalogo usato fino ad allora.

La soluzione è impegnare risorse nel **recupero del progresso**, per evitare che ci siano **due cataloghi della stessa biblioteca** e si illudano gli utenti che ciò che è su SBN costituisca tutto il suo posseduto.

Un'altra soluzione, più facile ma con diverse criticità, è **digitalizzare il cartaceo** "promuovendolo" a documento storico. L'ICCU ha finanziato nel tempo 226 progetti di digitalizzazione di cataloghi a schede o in volume, rendendoli consultabili nel sito denominato [Cataloghi storici digitalizzati](#).

Alphabetic

Alphabetic è un portale bibliografico avanzato, pubblicato nel 2021, che recupera notizie e materiali all'interno di un **ecosistema digitale che connette banche dati diverse**.

Il portale restituisce all'utente materiali presenti nelle banche dati storiche dell'ICCU: OPAC SBN, Manus Online, EDIT16, SBN Teca, Cataloghi Storici Digitalizzati. Il portale può integrare anche banche dati esterne, ad esempio, il patrimonio del Catalogo collettivo digitale IMAGO della Regione Emilia-Romagna.

Alphabetic può essere interrogato con un campo di ricerca, ottenendo risultati organizzati in diversi box corrispondenti ad aree tematiche o tipologiche. Se si desidera un focus maggiore, sono stati previsti diversi percorsi: **Musica, Libri, Manoscritti, Audio e Video, Cartografia, Periodici e Grafica**.

Alphabética

Diverso, invece, è il funzionamento dei percorsi **Protagonisti** e **Biblioteche**. Non è possibile lanciare una ricerca in questi percorsi inserendo testo libero. Una volta digitati almeno tre caratteri, i rispettivi campi di ricerca prospettano delle **voci controllate**. Nel percorso Protagonisti le voci sono relative ai nomi collegati alle notizie bibliografiche ricercabili in Alphabética. Nel percorso Biblioteche le voci sono relative alle biblioteche registrate nell' Anagrafe delle Biblioteche Italiane, con una scheda descrittiva con l'elenco dei servizi, i recapiti, gli orari e altre informazioni utili al lettore.

Il portale consente agli utenti di **attivare uno spazio personale** tramite la registrazione. Una volta attivata, l'area utente consente di salvare singole notizie bibliografiche o intere ricerche, organizzabili contestualmente o in un secondo momento in collezioni, che è possibile condividere con altri utenti del portale o semplicemente con i propri contatti mail e social.